



## scienza & natura

DI CINZIA TOTO



### L'antenato dei meli è nato in Kirghizistan

*Malus sieversii* cresce sulle montagne dell'Asia Centrale. Una spedizione organizzata dagli Orti botanici di Ome, nel Bresciano, ha portato i semi in Italia, per ottenere nuove piante e studiarle

Una ventina di piantine di melo alte circa 10 centimetri, con quattro-cinque foglie ciascuna. Sono appena nate nelle serre della Fondazione Mach a San Michele all'Adige (Trento), centro di istruzione e ricerca scientifica in campo agrario, germinate dai semi portati in Italia da una spedizione scientifica svoltasi l'agosto scorso in Kirghizistan, tra le montagne del Tien Shan. Meli speciali perché dovrebbero appartenere alla specie *Malus sieversii*, che si ritiene essere la madre di tutti i meli coltivati. «Il condizionale è d'obbligo», dicono i genetisti della Fondazione Mach, Michela Troggio, Davide Busetti e Nicola Busatto, «perché solo l'analisi del Dna, che faremo a breve, ci potrà confermare specie e purezza. Non basta infatti sapere che la pianta da cui vengono i semi è un *Malus sieversii*, il polline potrebbe essere arrivato da un melo di un'altra specie. I meli si ibridano facilmente: come avviene anche tra noi umani, la madre è sempre certa, il padre no. Il passo successivo sarà quello di osservare la risposta di queste piante ai patogeni, primo fra tutti il fungo che

provoca la ticchiolatura, una grave malattia dei meli. Lo inoculeremo nelle piantine e se dimostreranno una buona resistenza le utilizzeremo per incroci da cui ricavare nuove varietà». A organizzare la spedizione in Kirghizistan sono stati l'Associazione Nagasaki Brescia Kaki Tree, l'Università degli Studi di Brescia e gli Orti botanici di Ome, con il sostegno della Fondazione

**Cogeme.** «Le foreste dell'Asia Centrale sono uno scrigno di biodiversità», racconta il botanico Antonio De Matola, che cura gli Orti botanici di Ome e ha partecipato alla spedizione. «Vi abbiamo raccolto i semi di 17 specie tra meli, noci, pruni, biancospini... Negli Orti botanici di Ome ospitiamo tante specie insolite. Speriamo di poterci piantare presto anche questo antichissimo melo». ✨

1. Le foreste di meli selvatici ai piedi dei monti del Tien Shan, in Kirghizistan. 2. Antonio De Matola, curatore degli Orti botanici di Ome (Bs). 3. Alcuni esemplari di *Malus sieversii*.



#### Dal selvatico al coltivato

Le varietà coltivate di un fruttifero o di un ortaggio sono il risultato di innumerevoli incroci fatti dall'uomo a partire da specie selvatiche. Queste ultime sono tuttora impiegate quando si vuole migliorare una varietà rendendola più resistente a un patogeno. «La resistenza», dice il genetista vegetale Davide Busetti, «viene sempre dai selvatici, che però hanno il difetto di avere frutti di scarsa qualità», cioè piccoli e aspri. «Per ottenere varietà resistenti e con buone caratteristiche pomologiche servono incroci-selezioni che possono durare anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA